Bagno a Ripoli si arrabbia per le Gualchiere in vendita

Il sindaco Casini: "Sono nel nostro territorio, Firenze non può decidere da sola"

Laureano, Unesco: "La parte fronte Arno deve restare pubblica"

ERNESTO FERRARA

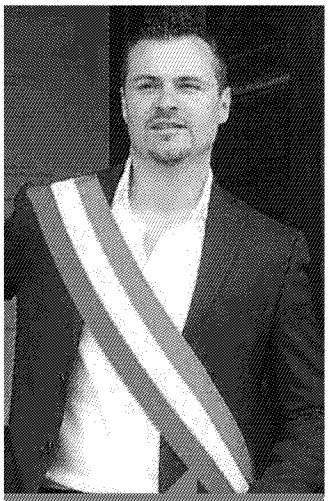
BATTAGLIA sulle Gualchiere di Remole. Palazzo Vecchio torna alla carica con l'idea di vendere tutto e fa pure il primo passo con la Cassa depositi e prestiti (Cdp), pregustando un affare da 3 milioni di euro. Ma Bagno a Ripoli frena: «Le Gualchiere sono sul nostro territorio. E il futuro di questo splendido monumento di archeologia industriale nascerà da un'ampia programmazione che stiamo costruendo con Pontassieve, Fiesole e Rignano nel progetto europeo "Ad Arnum". Non credo che all'ufficio patrimonio di Firenze siano così miopi da voler fare da soli: sappiamo tutti che così facendo non si arriverebbe a nessun risultato», tuona il sindaco Pd Francesco Casini.

E «no a una vendita indiscriminata» dice pure l'architetto Pietro Laureano, presidente dell'Istituto internazionale dei saperi tradizionali promosso dall'Unesco, cioè l'ente che proprio alle Gualchiere punta ad avere la sua sede: «Firenze e Bagno a Ripoli facciano un bando pubblico comune: il retro delle Gualchiere sia dato pure a privati, ma la parte fronte Arno deve restare pubblica. Sono allibito che Firenze non si indigni di fronte all'ipotesi di cedere l'antico mulino dell'Arte della Lana che finanziò la Cupola di Brunelleschi».

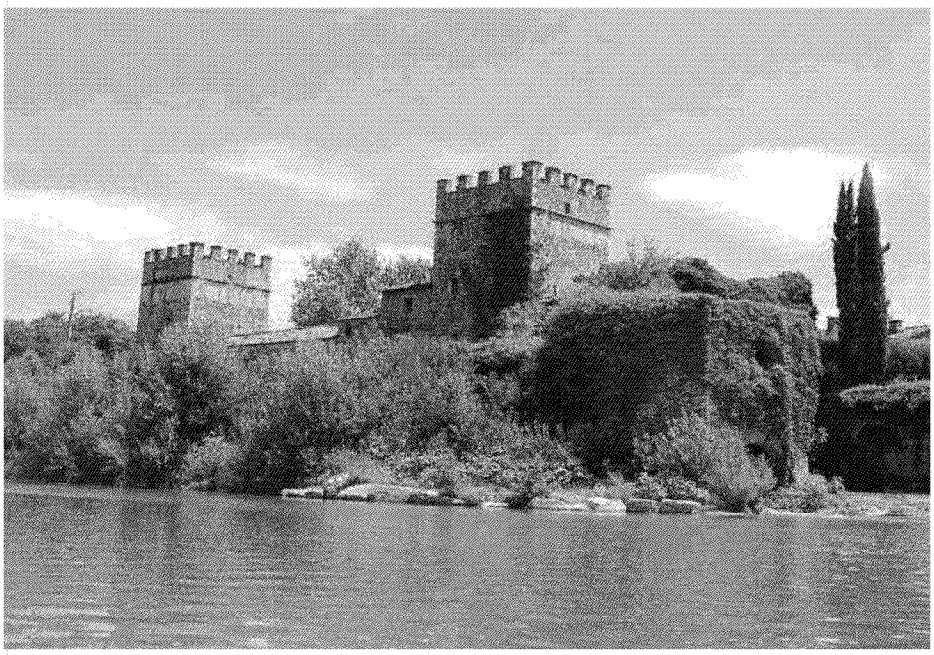
Da decenni le Gualchiere sono abbandonate a sè stesse. Quattromila metri quadrati di superfici tra torri merlate, borgo e mulini: per rimetterle a posto servono 5 milioni. Già nel 2000, giunta Domenici, Palazzo Vecchio le inserì nell'elenco dei beni alienabili. L'idea di fare dell'antico opificio la sede del centro internazionale dei saperi sotto l'egida Unesco prese corpo nel 2009 e Dario Nardella, all'epoca vicesindaco, la condivise. La strada della vendita si congelò. Ma in 7 anni nulla si è mosso: «Se Bagno a Ripoli ha idee precise le dica. Ma quel bene è diroccato, ci sono problemi di stabilità. Sono passati anni dall'ipotesi Unesco, mai decollata. Io difendo la strada di una valorizzazione tramite Cdp», taglia corto oggi Nardella.

Gli uffici del patrimonio di Palazzo Vecchio, guidati dall'assessore Federico Gianassi, hanno proposto il bene, che può diventare un resort, a Cdp. E ci sperano. «L'Unesco non ha mai mollato l'idea del centro dei saperi alle Gualchiere: ci portammo pure il direttore Francesco Bandarin, c'era un business plan: a dicembre faremo un'iniziativa. I privati? Vanno coinvolti ma in maniera etica», manda a dire Laureano. «Non sono contrario a una vendita anche a privati, visto come le Gualchiere sono state tenute fino a oggi. Ma cosa ci si potrà fare lo stabiliamo noi. Col Regolamento urbanistico (Ruc) abbiamo dato criteri ampi e previsto un mantenimento in parte ad uso pubblico. Ogni decisione sulle funzioni specifiche è rimandata ad un piano attuativo in Consiglio comunale», avverte Casini. Ma Gianassi non ne vuole sapere: «Noi ci siamo mossi proprio sulla base dell'indicazioni urbanistiche che Bagno a Ripoli ha già dato col Ruc. Ci sono progetti concreti e denari per sostenere un recupero delle Gualchiere? La nostra idea è che vadano valorizzate e quella della vendita è al momento l'unica strada seria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLEMICA
Il sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini è irritato per l'intromissione di Firenze sulle Gualchiere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.